

LE CERAMICHE MEDIEVALI

ESPOSTE AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MARSALA

Il recente Museo Archeologico di Marsala contiene uno spazio espositivo dedicato al medioevo. Concepito per raccogliere i reperti romano-punici rinvenuti durante le numerose campagne archeologiche eseguite nella cittadina di Marsala; voluto per accogliere i resti della nave punica recuperata nelle acque dello Stagnone, il nuovo Museo espone anche alcune ceramiche medievali rinvenute nel centro storico di Marsala e precisamente in Via XI Maggio, nella proprietà del signor Silvio Forti in Via Cammareri e nell'area del Collegio della Chiesa di San Girolamo. Nello stesso Museo sono esposte le ceramiche medievali e moderne rinvenute nello Stagnone che appartengono a due relitti navali diversi: il *relitto B* conteneva alcuni frammenti di una ciotola smaltata blu e decorata con una fascia in rilievo in caratteri arabi, sicuramente basso medievale; il *relitto A* conteneva numerose brocche segnate da solcature da tornio erroneamente ritenute «*siculo-normanne*» e appartenenti invece ad altra epoca storica o ad altra provenienza geografica (1).

Le ceramiche prescelte per l'esposizione e qui per la discussione sono quelle rinvenute nel centro storico della cittadina di Marsala e rappresentano il tipico ritrovamento di oggetti medievali di un centro urbano o rurale. Con le ceramiche di produzione locale coesistono infatti le ceramiche importate dai paesi del bacino del Mediterraneo occidentale. Queste ultime hanno ben poco di diverso da quelle prodotte in Sicilia, semmai si differenziano, solo e a volte, nelle forme più o meno profonde delle locali o più o meno piatte delle siciliane. Esse in origine mantenevano tuttavia un carattere distintivo per le classi medie che le utilizzavano nei loro ambienti domestici e conventuali.

Tra i reperti medievali di Marsala non mancano le ceramiche d'uso di cucina, quali brocche, pentole, tegami, mentre le ceramiche utilizzate per la mensa sono state rinvenute in maggiore quantità delle precedenti e sono qui suddivise in otto raggruppamenti tipologici, mantenendo in questa suddivisione la terminologia corrente evitando di scegliere una nuova nomenclatura anche se più aderente alla descrizione dei pezzi.

I. *Ceramiche siculo-normanne*. Seconda metà XI - primo quarto XII secolo.

Il primo raggruppamento tipologico è composto di alcuni frammenti di bacini della seconda metà dell'XI secolo - primo quarto XII secolo denominato *siculo-normanno*. Sono bacini foggiate in argilla rosarossa punteggiata di minuscoli inclusi bianchi e decorati in policromia.

Il n.1 è un grosso frammento di bacino (diam. cm. 26, alt. cm. 8) proveniente da Via XI Maggio, acromo, lasciato in questo stato non intenzionalmente, ma probabilmente perché non ultimato di decorare dal pittore dello stabilimento. Se realmente si trattasse di un prodotto non finito ciò dimostrerebbe che la lavorazione di questo esemplare sia avvenuta nella stessa cittadina di Marsala.

Il minuscolo bacino n. 2 della tav. I (diam. cm. 18, alt. cm. 6, proveniente da Via XI Maggio) è dipinto con motivi decorativi tracciati in bruno e riempiti in verde, ricoperto infine di invetriatura giallo-chiara trasparente su entrambi i lati.

Il n. 3 della tav. I è il frammento di un grande ba-



Fig. 1 - Pianta delle mura di Marsala con le indicazioni dei luoghi di ritrovamento delle ceramiche medievali.

cino (diam. cm. 25, alt. cm. 6) decorato con motivi tracciati in bruno e riempiti in verde, rivestito di vetrina opaca su entrambi i lati (*prov. Via XI Maggio*).

Il n. 4 della tav. I è costituito da due frammenti di una ciotola a pareti semisferiche (diam. cm. 16, alt. cm. 5), decorati con tratti bruni e bande verdi disposti in senso geometrico, rivestiti di vetrina trasparente giallo-verde, brillante, su entrambi i lati (*prov. Via XI Maggio*) (2).

A queste ceramiche *siculo-normanne* è impropriamente accomunata una coppa a pareti profonde (diam. cm. 17, alt. cm. 7) contrassegnata col n. 7 (tav. I) prodotta nel primo quarto del XII secolo e decorata solo sulle pareti interne (esterno nudo) con il motivo delle spirali alternate, due di colorito verde e due di colorito bruno (*prov. Collegio S. Girolamo*). questa coppa non rientra nella tipologia e nella tradizione delle ceramiche «*siculo-normanne*» e le sue origini sono ancora incerte: numerosi esemplari di coppe decorate a spirali sono stati rinvenuti lungo le coste dei paesi dell'Italia Meridionale e della Tunisia.

II. *Cobalto e manganese*. Ultimo quarto XII - prima metà XIII secolo.

Sono qui raggruppate le ceramiche denominate a *cobalto e manganese*. Con questo termine son indicate quelle ceramiche prodotte in una regione della Tunisia con argilla tenera al tatto e con alto contenuto di silice che alla cottura assume colore giallo-crema, ricoperte di ossido di stagno, chiamato anche smalto, decorate con motivi geometrici coi colori blu-cobalto e bruno-manganese, in un periodo di tempo che ricade tra l'ultimo quarto del XII secolo e la prima metà del XIII secolo.

Un frammento di grande catino (cm. 15 x 12), il n. 8 della tav. II, è decorato con tratti in bruno-manganese e minuscoli cerchi tracciati in blu-cobalto su rivestimento di smalto lucido. Esterno nudo (*prov. Collegio S. Girolamo*) (3).

Il fondo di un grande bacino (cm. 11 x 7) è decorato in bruno e blu su rivestimento di smalto lucido. Esterno nudo (n. 9, *prov. Collegio S. Girolamo*) (4).

Un bacino con pareti semiverticali (diam. cm.

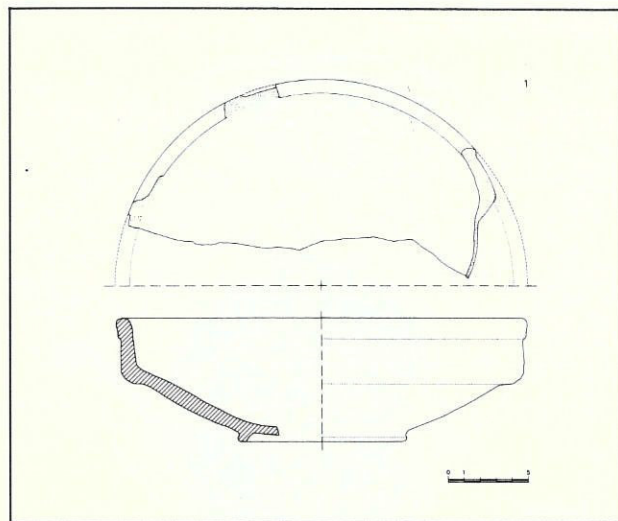


Fig. 2 - Dis. n. 1. Bacino «siculo-normanno» non ultimato di decorare. Seconda metà XI - primo quarto XII secolo.

25, alt. cm. 6,5) contrassegnato col n. 10 nella tav. II, è decorato con una girandola sul fondo racchiusa da cerchi concentrici, motivi tracciati tutti solo in bruno sopra rivestimento di smalto opaco (*prov. Collegio S. Girolamo*) (5).

Il n. 11 della tav. II è un bacino con pareti semiverticali (diam. cm. 29, alt. cm. 10) decorato con un graticcio centrale racchiuso in un cerchio e dentro grandi esagrammi, motivi tutti tracciati solo in bruno su rivestimento di smalto bianco. Esterno nudo (*prov. Via Cammareri*) (6).

Un bacino a calotta sferica (diam. cm. 24,5, alt. cm. 8,5, n. 12 della tav. II) è decorato con un graticcio centrale racchiuso in un cerchio, circondato da un esagramma entro due grandi cerchi e semicerchi. Tutti i motivi sono tracciati solo in bruno su rivestimento di smalto lucido. Esterno nudo (*prov. via XI Maggio*) (7).

Un grande piatto (diam. cm. 26, alt. cm. 6,5, n. 13 tav. II) è decorato con una grande girandola che copre tutto il fondo racchiusa da un grande cerchio sul bordo del piatto, motivi tracciati solo in bruno su rivestimento di smalto bianco. Esterno nudo (*prov. Collegio S. Girolamo*).

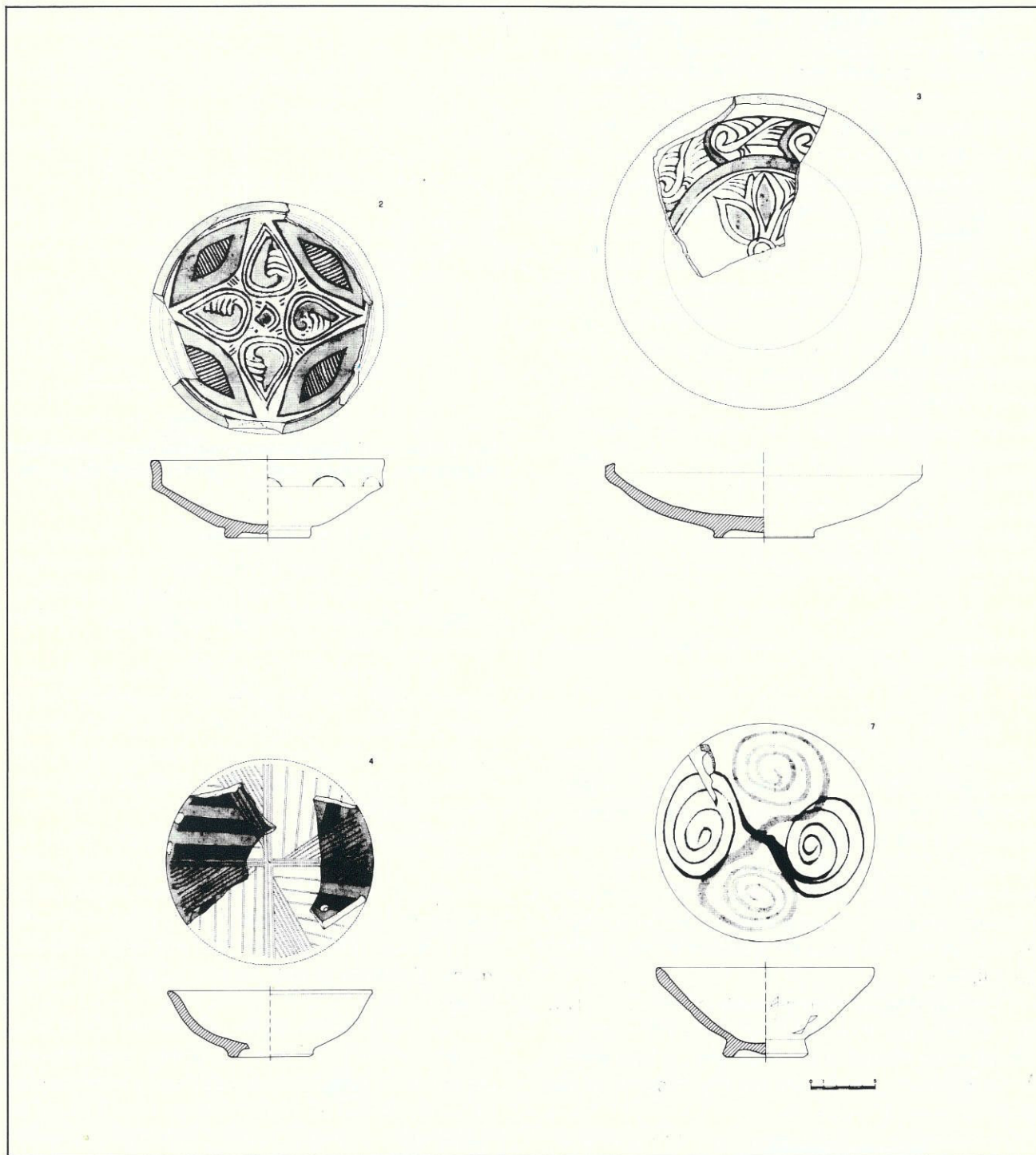


Fig. 3 - Tav. I, nn. 2-4 e 7. Ceramiche «siculo-normanne» di probabile produzione locale. Seconda metà XI - primo quarto XII secolo.

III. *Protomaioliche*. Secondo quarto XIII secolo.

Il terzo raggruppamento è composto dalle prime maioliche prodotte nel Meridione d'Italia, foggiate con un'argilla che ha assunto colorito rosa-chiaro. La loro datazione è controversa (XIII o XIV secolo?) ma in questo caso dovrebbero appartenere al secondo quarto del XIII secolo.

Alcuni frammenti di tesse (nn. 14, 15 e 16 della tav. III) appartengono a tre scodelle diverse e sono decorati con motivi ad archetti tracciati in bruno e riempiti di macchie di colore verde e giallo-rosso su rivestimento di smalto bianco. Esterno nudo (*prov. Via Cammareri*) (8).

Il n. 17 della tav. III è una scodella a pareti sottili (diam. cm. 16, alt. cm. 6) decorata con graticcio tracciato in verde-azzurro racchiuso da un cerchio, da un esagramma e da altri cerchi concentrici sul bordo e sulla tesa, tutti motivi tracciati in bruno su rivestimento di smalto bianco. Esterno nudo (*prov. Via Cammareri*) (9).

Il n. 18 della tav. III è il frammento di una scodella (diam. cm. 17, alt. cm. 6) decorato sul fondo col motivo della girandola tracciato solo in bruno su rivestimento di smalto opaco. Esterno nudo (*prov. Collegio s. Girolamo*).

Per tornare alla controversa questione della datazione delle protomaioliche prodotte a Marsala bisogna discutere di nuovo dei loro motivi decorativi. Nelle due ultime scodelle, quella decorata col graticcio e l'esagramma e l'altra decorata col motivo della girandola, l'influenza della precedente ceramica della Tunisia decorata in *cobalto e manganese* deve essere stata preponderante. Solo le forme e gli impasti distinguono l'una produzione dall'altra, ma i motivi decorativi sono gli stessi in entrambi i gruppi. Le forme delle ceramiche in *cobalto e manganese* sono esclusivamente bacini; le forme delle protomaioliche rinvenute a Marsala sono scodelle dagli spigoli delle tesse molto pronunziati. L'impasto dei bacini decorati in *cobalto e manganese* è bianco crema; l'impasto delle protomaioliche di Marsala è di colore rosa-chiaro. Il motivo dell'esagramma e della girandola che compongono le decorazioni di alcuni bacini dipin-

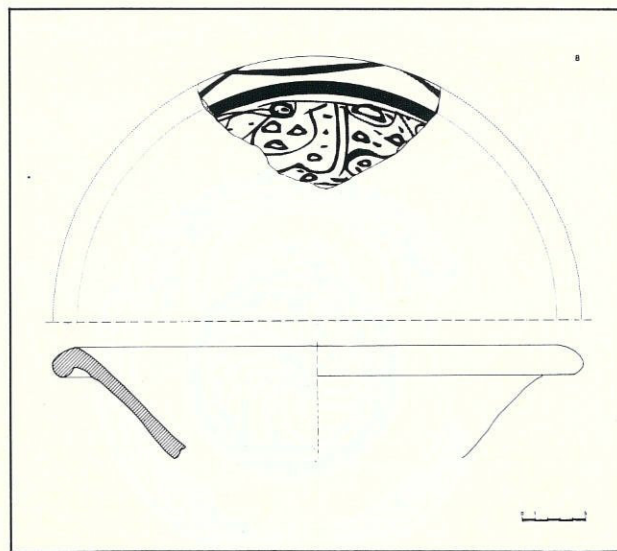


Fig. 4 - N. 8. Catino decorato in «cobalto e manganese» di produzione tunisina. Ultimo quarto XII - prima metà XIII secolo.

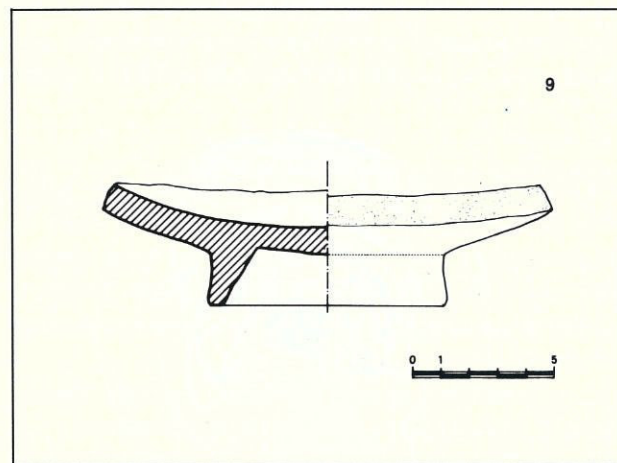


Fig. 5 - N. 9. Fondo di bacino in «cobalto e manganese» di produzione tunisina. Ultimo quarto XII - prima metà XIII secolo.

ti in *cobalto e manganese*, si ritrova pedessiquamente copiato sul fondo delle scodelle in protomaiolica, segno che tra le due produzioni non dev'essere passato molto tempo. Se le ceramiche in *cobalto e manganese* sono state prodotte tra l'ultimo quarto del XII e la prima metà del XIII secolo, anche le protomaioliche di Marsala saranno state prodotte in questa stes-

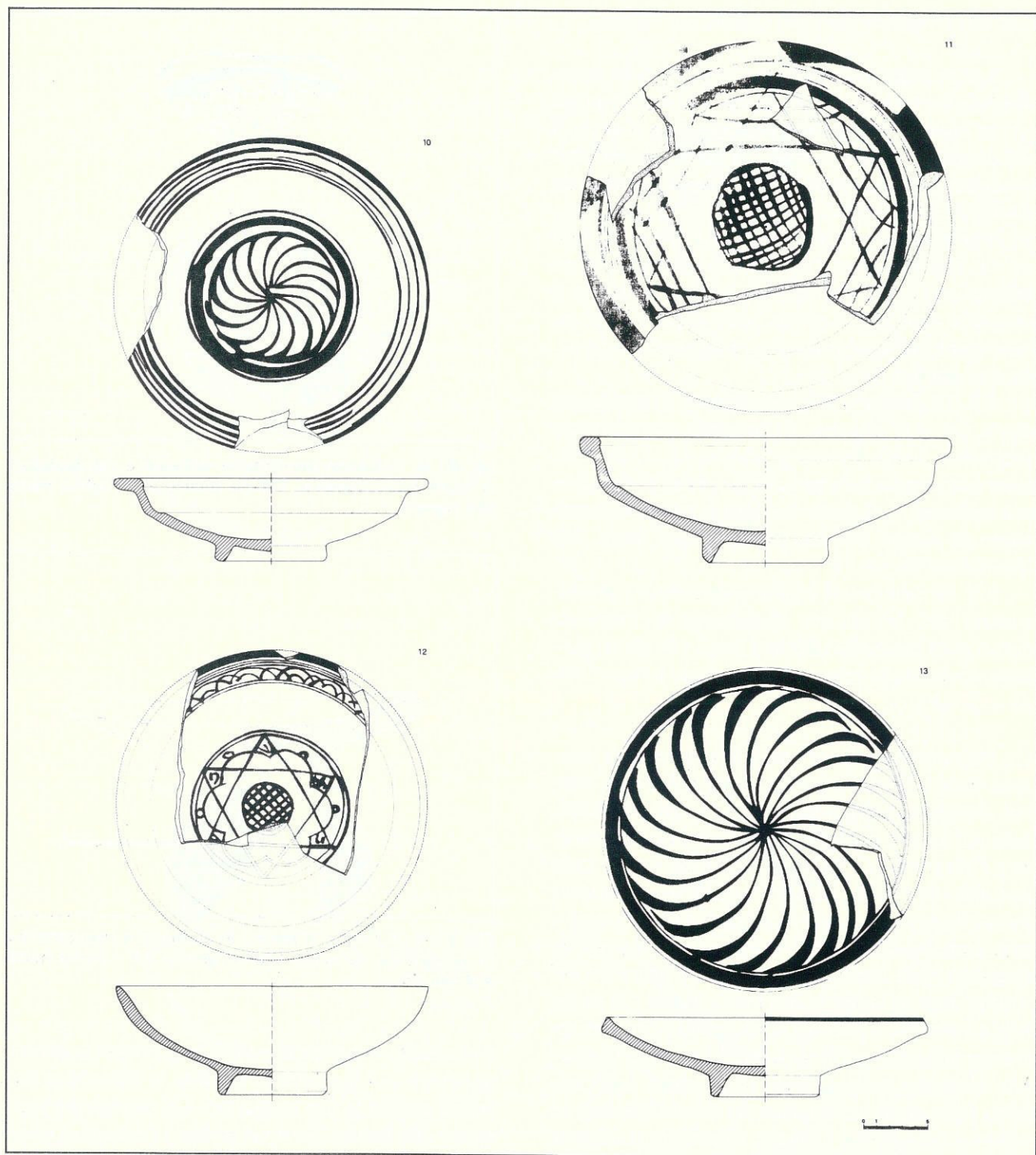


Fig. 6 - Tav. II, nn. 10-13. Ceramiche decorate in «cobalto e manganese» di produzione tunisina. Ultimo quarto XII - prima metà XIII secolo.

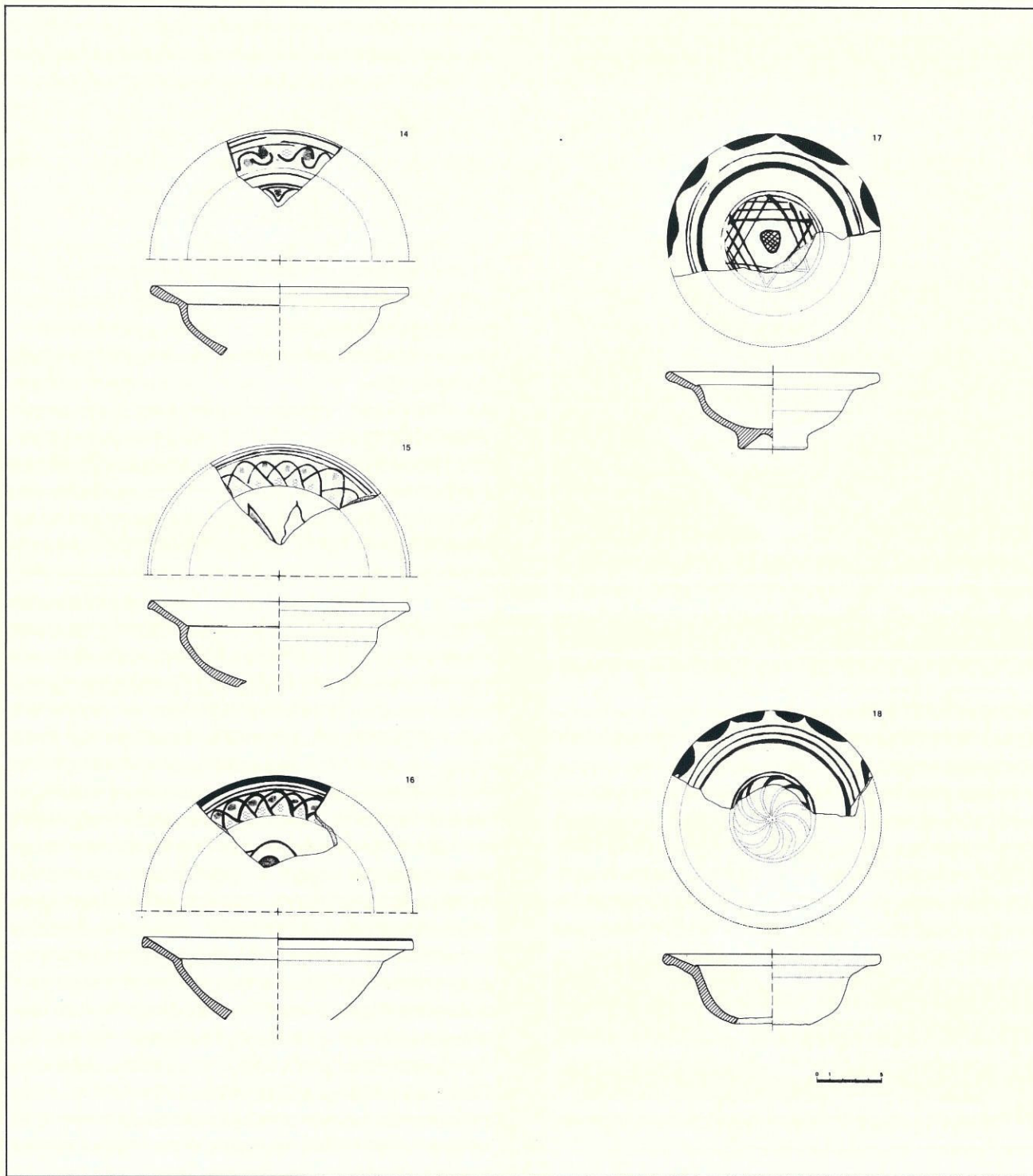


Fig. 7 - Tav. III, nn. 14-18. «Protomaioliches» di probabile produzione locale. Secondo quarto XIII secolo.

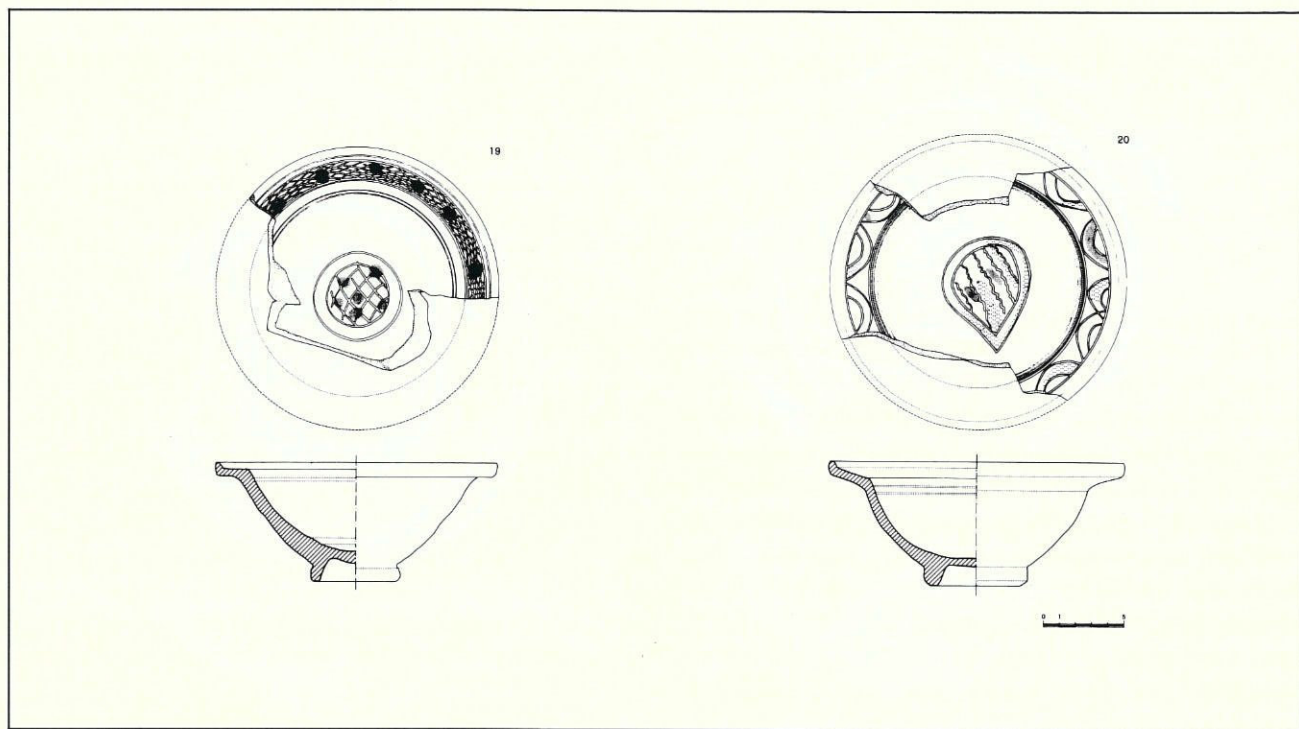


Fig. 8 - Tav. IV, nn. 19-20. Graffite tirreniche di produzione ligure. Secondo quarto XIII secolo.

sa epoca. Se volessimo essere più elastici nella datazione potremmo spostare gli anni della produzione al secondo quarto del XIII secolo, ma non oltre perché nella seconda metà di questo stesso secolo il motivo ispiratore sarebbe stato troppo lontano dagli occhi e dalla mente degli artigiani.

A confermare questa datazione, Graziella Berti e Liana Tongiorgi sostengono che le *protomaioliche* furono portate e utilizzate anche a Pisa nelle facciate delle chiese costruite proprio nel secondo quarto del XIII secolo (10).

IV. Graffite tirreniche. Secondo quarto del XIII secolo.

Il quarto gruppo di ceramiche raccoglie le cosiddette *graffite arcaiche tirreniche* foggiate con un'argilla dura al tatto di colorito rosso, ingobbiate, graffite nelle superfici interne, ravvivate da macchie di colore verde e giallo-rosso, e rivestite infine di vetrina incolore

re, trasparente, (esterno nudo). Sono di produzione ligure del secondo quarto del XIII secolo ma diffuse in molte regioni che si affacciano sul Mar Tirreno (11). Di recente Rita Lavagna e Carlo Varaldo hanno ritrovato numerosi scarti di lavorazione a Savona, ed hanno ribadito l'appartenenza delle «graffite» alla seconda metà del XII secolo (12). In questo caso le «Graffite» rinvenute a Marsala, come ordine cronologico, andrebbero retrodatate e poste prima del raggruppamento delle «protomaioliche», ma torneremo più avanti su questo problema.

A Marsala, le ceramiche *graffite tirreniche* provengono tutte quante dal *Collegio di S. Girolamo* e sono macchiate di verde e di giallo-rosso; due scodelle di uguale forma e identica dimensione sono «graffite»: una col graticcio e cerchi concentrici sul fondo e con delle barrette incrociate sulla tesa (n. 19 della IV, diam. cm. 17.5, alt. cm. 7.5), e l'altra «graffita» con un motivo pseudo-araldico a forma di cuore sul fondo e con doppi archetti sulla tesa (n. 20 tav. IV, diam.

cm. 18,5 alt. cm. 8). Anche un bacino profondo cm. 10 e del diam. di cm. 23 (n.21) è decorato con graticcio sul fondo e barrette sulle pareti interne.

V. *Maioliche in solo bruno di manganese*. ultimo quarto XIII - prima metà XIV secolo.

Un altro gruppo molto eterogeneo, il quinto, raccoglie le maioliche decorate in solo bruno di manganese (esterno nudo) prodotte in Sicilia tra l'ultimo quarto del XIII secolo e la prima metà del XIV (13). A quest'ultimo raggruppamento potrebbero aggiungersi due sottodivisioni nelle quali nella prima stanno le maioliche brillanti e riccamente decorate con motivi animali e araldici, mentre nella seconda sottodivisione si raccolgono ceramiche con rivestimento povero di stagno e decorate prevalentemente con motivi pseudo-araldici sempre sul fondo delle superfici interne.

Alla prima sottodivisione, quella definita a smalto brillante, appartiene un frammento di scodella contrassegnato col n. 24 (diam. cm. 18, alt. cm. 6; prov. Collegio S. Girolamo) che ha tesa semiorizzontale, pareti semiverticali e piede ad anello, dunque molto simile alle precedenti forme delle protomaioliche. E' decorata sulla tesa con festoni di colore bruno e sul fondo con la testa di un pesce dai denti aguzzi tracciata e retinata in solo bruno di manganese.

In una via di mezzo, tra la prima e la seconda sottodivisione, si pone la scodella n. 26 della tav. V che ha tesa orizzontale, pareti semiverticali e fondo piatto (diam. cm. 22, alt. cm. 7, prov. Collegio S. Girolamo). La superficie della tesa è decorata con tratti di colore bruno disposti a semicerchio o festoni, e le pareti decorate con tratti in verde pure a semicerchio. Sul fondo della scodella è tracciato un motivo pseudo-araldico di ispirazione aragonese. Tutte le decorazioni sono disposte su uno strato di smalto bianco opaco.

Nella seconda sottodivisione, quella distinta col termine di smalto povero, stanno due frammenti di una stessa scodella ed una scodella pressoché integra, entrambi con tese verticali, pareti sferiche e piedi ad anello, decorati con delle filettature sulla tesa e,

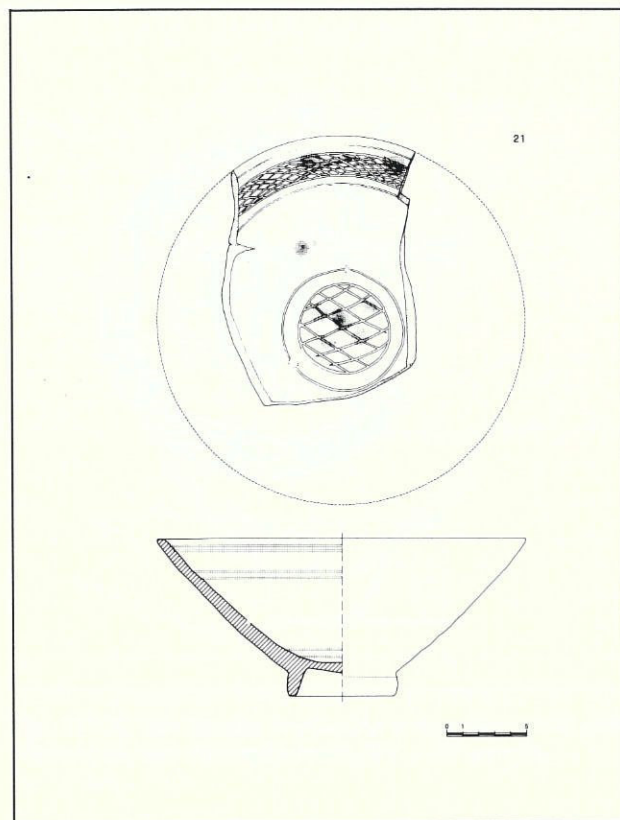


Fig. 9 - N. 21. Bacino «graffito tirrenico» di produzione ligure. Secondo quarto XIII secolo.

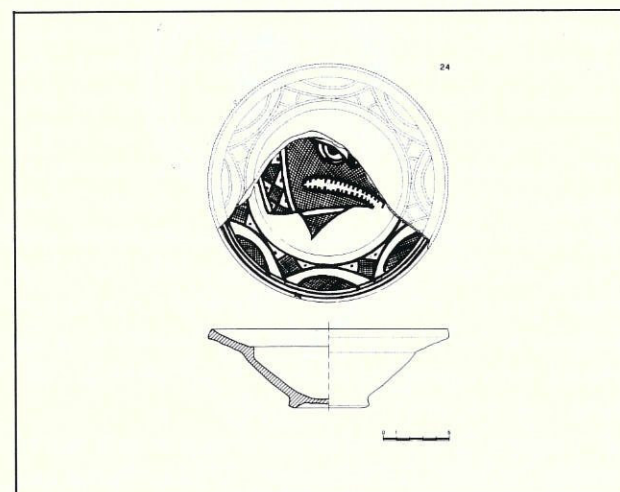


Fig. 10 - N. 24. Scodella decorata in bruno manganese di produzione locale. Ultimo quarto XIII - prima metà XIV secolo.

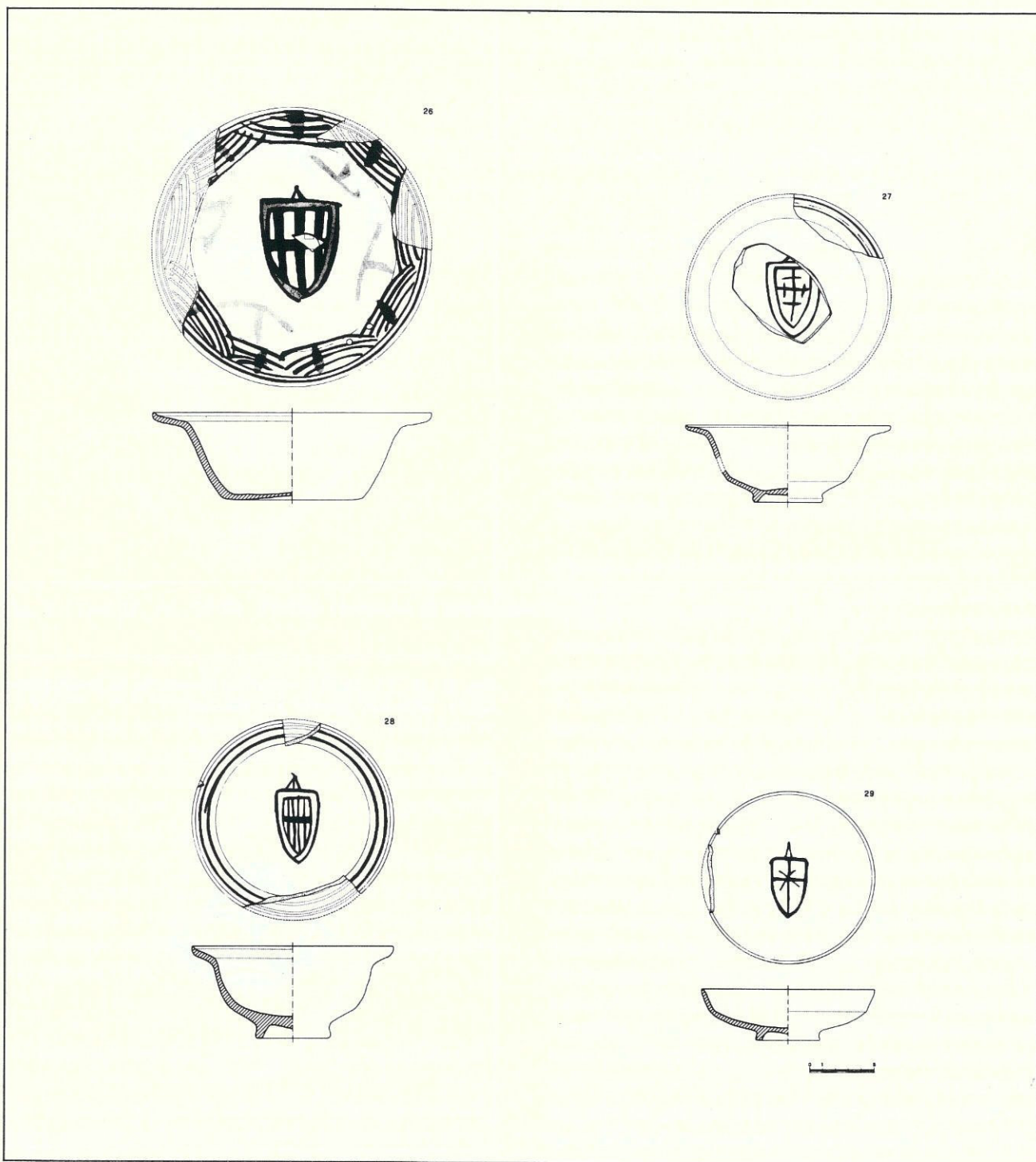


Fig. 11 - Tav. V, nn. 26-29. Ceramiche in bruno manganese di produzione locale. Ultimo quarto XIII - prima metà XIV secolo.

sul fondo, con due diversi motivi pseudo-araldici ciascuna: una, la n. 27 della tav. V (diam. cm. 16, alt. cm. 7, prov. *Collegio S. Girolamo*) con lo stesso stemma di tipo aragonese riscontrato sulla precedente scodella n. 26.

Una scodella analoga come forma e come decorazione alla n. 28 fu rinvenuta durante gli scavi del villaggio medievale di Brucato e attribuita con sufficiente certezza all'ultimo quarto del XIII secolo (14). Un'altra scodella pure decorata col motivo araldico d'ispirazione aragonese era stata rinvenuta a Palermo durante gli scavi nel Palazzo Chiaramonte o Steri (15).

Il significato degli stemmi, dei simboli pseudo-araldici sulle ceramiche è sempre rimasto un problema insoluto. Si è creduto che fossero dei veri stemmi; si è ritenuto che fossero delle imitazioni da parte dei ceramisti, ma nessuna di queste ipotesi è stata mai suffragata da prove attendibili. Ora, se si ammettesse che i maestri artigiani lavoravano per alcune famiglie nobili del duecento e del trecento, allora si comprenderebbe il significato di questi simboli araldici sulle ceramiche di quei secoli.

Per tornare alle ceramiche di Marsala aggiungiamo ora un'ultima ciotola con piede ad anello, la n. 29 della tav. V (diam. cm. 13.5, alt. cm. 4, prov. *Collegio S. Girolamo*), decorata con uno stemma costituito da una croce raggiata all'incrocio dei bracci, che chiude la seconda sottodivisione di maioliche.

VI. *Ramina e manganese*. Seconda metà XIV - primi del XV sec.

Come pezzo isolato ma di particolare interesse è presente al Museo di Marsala una ciotola pisana (n. 30, diam. cm. 15, alt. cm. 6,5, prov. *Collegio S. Girolamo*) foggata nella seconda metà del XIV secolo o i primi del XV, con argilla dura al tatto di colorito rosso, decorata con un motivo composto da una croce tracciata in verde ramina raggiata all'incrocio dei bracci da tre raggi di colore bruno manganese (16). Questa ciotola documenta i rapporti commerciali della cittadina di Marsala anche con i paesi della Toscana medievale.

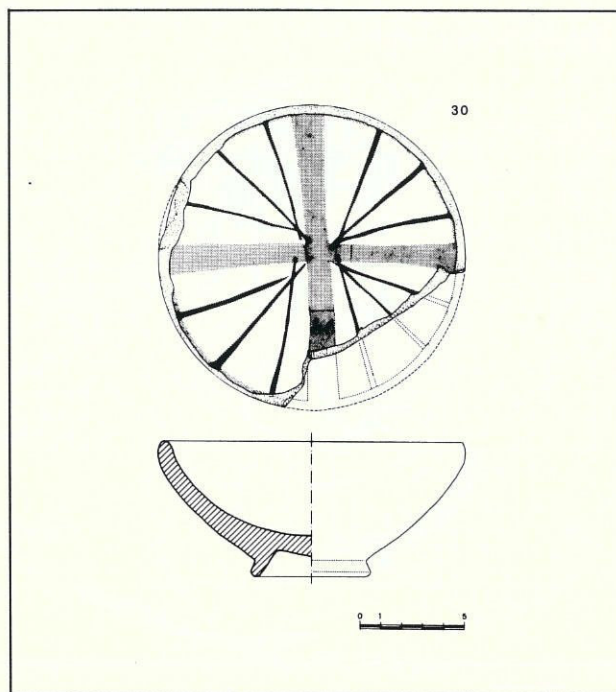


Fig. 12 - N. 30. Ciotola in «ramina e manganese» di produzione pisana. Seconda metà XIV - XV secolo.

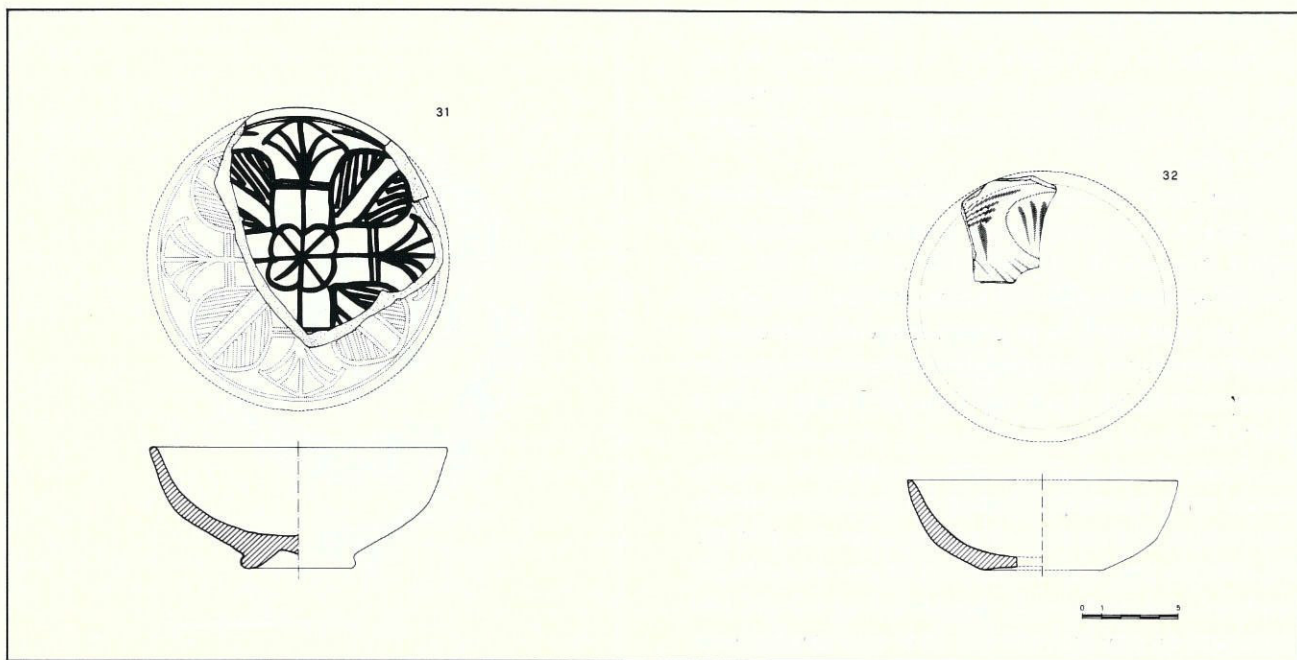


Fig. 13 - Tav. VI, nn. 31-32. Ceramiche spagnole: ciotola in «loza azul» di Paterna e ciotola «dorada» di Manises. XIV-XV secolo.

VII. *Ceramiche spagnole*. XIV - XV secolo. XVII secolo.

L'ultima classe tipologica di ceramiche medievali esposte a Marsala, tutte recuperate nel *Collegio di S. Girolamo*, si riferisce a tre differenti ceramiche spagnole. Una ciotola, la n. 31 (diam. cm. 15,5, alt. cm. 6,5) decorata con palmette e croce tracciate in blu, si ricollega alla così detta «loza azul» prodotta nelle officine di Paterna verso la fine del XIV secolo (17). Un frammento di ciotola emisferica, la n. 32 (diam. cm. 14, alt. cm. 4,5), appartiene alla categoria della ceramica «dorata» di Manises del secolo XV (18). Appartengono al secolo XVII infine due frammenti di un grande piatto decorato con un uccello blu (n. 34, diam. cm. 35, alt. cm. 5,5).

Le ceramiche della Spagna sono scarse di numero ma tutte di alta qualità tecnica. In quest'epoca (secoli XIV e XV) in Spagna le ceramiche erano prodotte in gran numero ed a costi così contenuti da poter invadere, proprio per la loro facile accessibilità, tutti i

paesi del Mediterraneo ed in particolare da essere acquistate anche dalle classi medie.

VIII. *Produzione locale in azzurro e giallo*. Secolo XVII.

Un raggruppamento solitario, l'ottavo, è costituito da alcuni frammenti di un piatto con tesa accentuata (diam. cm. 24, alt. cm. 4) rinvenuto nel *Collegio di S. Girolamo*, di probabile produzione locale del secolo XVII, decorato con filettature azzurre sulla tesa e decorazioni pure in azzurro e giallo sulle pareti.

Riflessioni sui raggruppamenti

Dopo avere distribuito le ceramiche secondo una sommaria suddivisione tipologica, tentiamo ora di osservare come si distribuiscono queste ceramiche nelle varie epoche storiche e nello sviluppo cronologico

della Marsala medievale. Tuttavia, non illudiamoci di poter avere una visione globale della città dalla semplice osservazione delle sole ceramiche rinvenute in tre luoghi molto vicini tra loro. Mancano infatti lo studio degli altri materiali di metallo, vetro, osso rinvenuti e le considerazioni sulla circolazione delle monete medievali ritrovate. Potremmo considerare quest'analisi delle ceramiche un parziale modo di procedere paragonabile ad un introdursi in un ambiente domestico passando dalla porta secondaria, dalla cucina, e da questa stanza osservare il servizio da tavola e conoscere come si evolvevano nel tempo queste suppellettili di terra cotta.

Nel primo raggruppamento di ceramiche l'età dei Ruggeri e dei Guglielmi (il XII secolo) è rappresentata in maniera dei bacini sono insoliti ed elaborati, e senza l'ausilio di particolari analisi di laboratorio delle argille utilizzate non è possibile poter sostenere con fermezza la tesi della produzione locale o l'ipotesi opposta dell'importazione dall'Africa del Nord di questo tipo di ceramiche. Ad ogni modo possiamo ritenere che il medioevo a Marsala, almeno con la ceramica, ha inizio con la seconda metà dell'XI secolo e non prima: mancano infatti le tipiche ceramiche islamiche con le decorazioni disposte a tratti verticali della prima metà dell'XI secolo.

L'ultimo quarto del XII secolo sino al secondo quarto del XIII secolo, dunque l'età di Federico II, è rappresentato da due raggruppamenti di ceramiche d'importazione e da due gruppi di produzione locale: dal n. 8 al n. 29, esclusi i nn. 22 e 23 che sono una brocca biansata acroma ed un pentolino parzialmente invetriato non esposti nel Museo di Marsala. I due gruppi d'importazione sono quello decorato in *cobalto e manganese* eseguito nella vicina Tunisia, e quello *graffito tirrenico* prodotto nella più lontana Liguria. Un raggruppamento locale è costituito invece dalle protomaioliche di marsala che sono di diretta derivazione dalle ceramiche in *cobalto e manganese* perché ripropongono la tecnica della pittura su rivestimento stannifero e perché ricalcano alcuni motivi decorativi quali la girandola e l'esagramma.

Pur ammettendo che le ceramiche a forma di scodella non mancano nella produzione delle ceramiche decorate in *cobalto e manganese* della Tunisia,

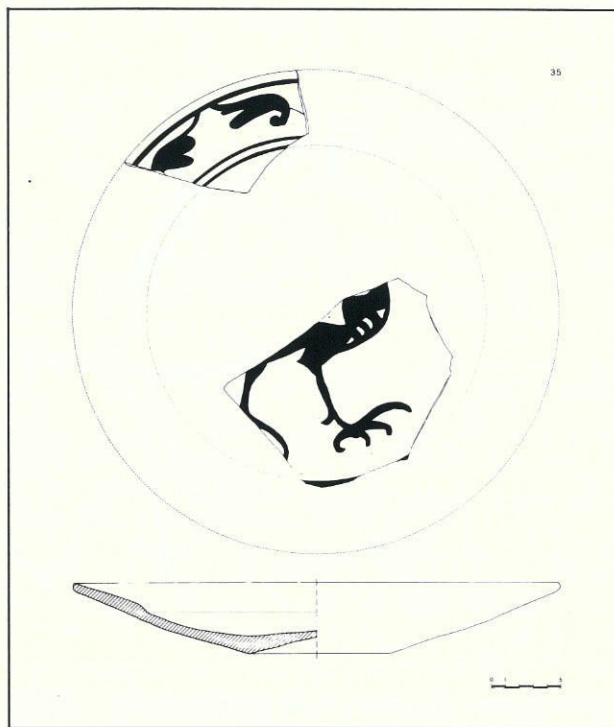


Fig. 14 - N. 35. Frammenti di piatto spagnolo decorati in blu. Secolo XVII.

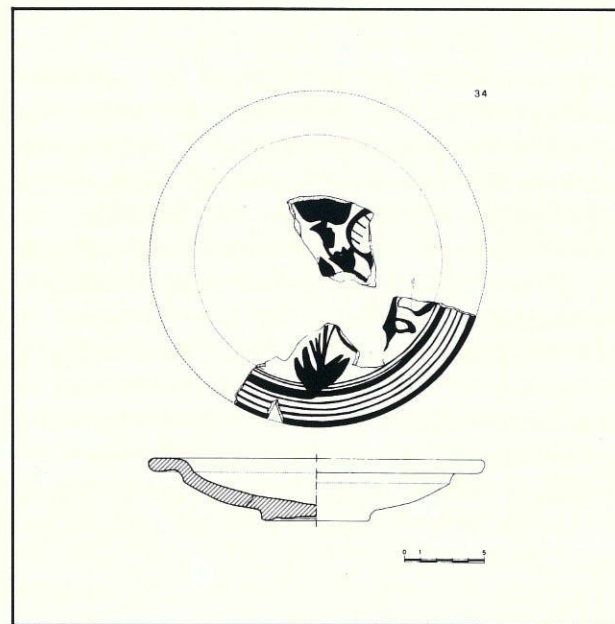


Fig. 15 - N. 34. Frammenti di piatto di produzione locale. Secolo XVII.

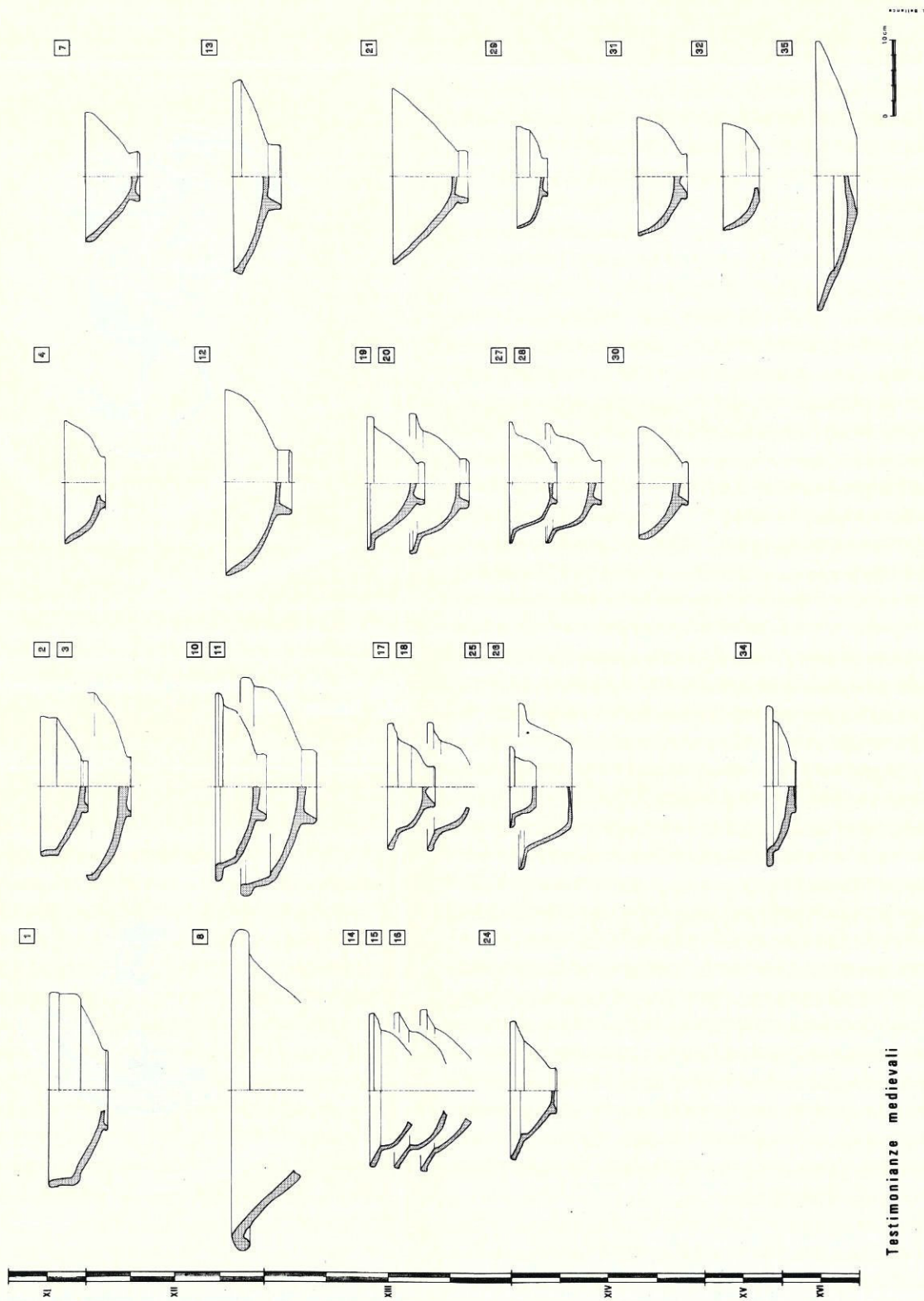


Fig. 17 - Distribuzione cronologica delle ceramiche di Marsala

bisogna precisare che esse hanno pareti spesse ed una minore presenza di spigoli vivi nelle tese orizzontali e nel fondo dell'anello del piede (fig. 16) (19). La derivazione più diretta delle protomaioliche appare dunque quella delle *graffite tirreniche* perché da esse sono riportate nella produzione locale le forme delle scodelle e perché le maestranze locali impiegano anche i colori delle «graffite»: il verde ed il giallo-rosso. Tuttavia, i colori delle protomaioliche locali sono disposti in maniera molto più accentuata dei colori delle «graffite» della Liguria e rispondono alla chiassosa prerogativa dei prodotti artigianali dell'Isola.

Se l'epoca di Federico II viene rappresentata a Marsala da ceramiche locali d'influenza nord-africana e contemporaneamente d'influenza ligure, questo fatto sembra confermare le due componenti etniche della popolazione di questo periodo storico, una componente costituita dai musulmani che si ribellarono al potere di Federico II e l'altra costituita dalla penetrazione, forse più rilevante di quanto si pensi, di *lombardi* e *liguri* che gradatamente, insieme alla componente cristiana locale, soppiantarono materialmente e culturalmente la componente islamica. Bisogna riconoscere inoltre che il passaggio dalle grandi forme di bacini cilindrici ed emisferici dell'età dei Normanni alle piccole scodelle con tesa orizzontale dell'età sveva deve essere stato motivato dall'introduzione nell'isola di nuovi alimenti o dalla modificazione dei gusti alimentari. Gli inventari redatti dai notai dell'Isola verso la fine del XIV secolo indicano la ceramica della mensa col termine di scodella-salsiera (20).

Passiamo ora ad osservare il secondo raggruppamento di ceramiche di produzione locale eseguite nel periodo della dinastia aragonese di Sicilia costituite da scodelle uguali nella forma alle protomaioliche ma decorate in solo bruno di manganese su smalto bianco crema. Sul fondo delle scodelle è generalmente decorato un motivo pseudo-araldico, forse appartenente a famiglie della nobiltà isolana, ora non facilmente identificabili. Questi stemmi sulle ceramiche potrebbero dimostrare anche per Marsala la lotta

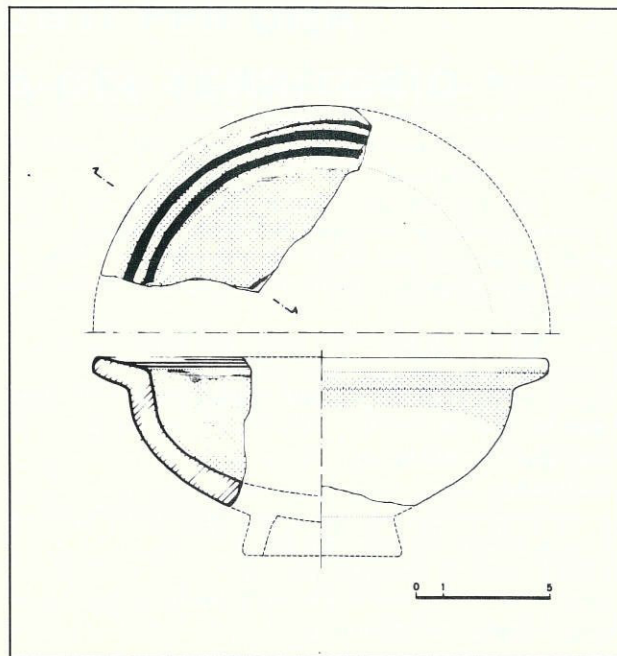


Fig. 16 - Scodella decorata in «cobalto e manganese» di produzione tunisina rinvenuta a Palermo

accesa tra la fazione dei nobili che sostenevano la casa Aragonese e, dalla parte opposta, altri gruppi di nobili con il loro seguito che si rendevano artefici di un'autonomia politica e amministrativa. Questi gruppi combatterono a lungo quella guerra definita «*dei quattro Vicari*» e che ebbe fine soltanto con l'intervento armato e diretto, dalla Spagna intorno agli ultimi anni del XIV secolo, dei Martini che riuscirono a mettere ordine nelle condizioni del regno.

Questo evento però le ceramiche non lo possono documentare ma dimostrano di sicuro il cambio di direzione della corrente commerciale delle ceramiche: ora, da questo fine secolo XIV in poi, esse provengono maggiormente dalle coste della Spagna nord orientale (nn. 31, 32 e 35) così come provennero dagli stessi luoghi nobili e mercanti.

Franco D'Angelo

NOTE

1) Ringrazio la Soprintendente dottoressa Carmela Angela Di Stefano per avermi affidato la scelta, la classificazione e l'esposizione nel Baglio Anselmi delle ceramiche medievali rinvenute nel centro storico di Marsala.

2) Le decorazioni che si trovano nelle ceramiche n. 2, 3 e 4 sono insolite, non si trovano comprese tra quelle illustrate da A. RAGONA, *La ceramica della Sicilia arabo-normanna*, in «Rassegna dell'Istruzione Artistica», I, 1966; IDEM, *La maiolica siciliana*, Palermo 1975.

3) G. BERTI - L. TONGIORGI, *I bacini ceramici del Duomo di S. Miniato*, Genova 1981, pag. 58, fig. 63-F.

4) G. VITELLI, *Islamic Carthage*, Carthage 1981, pl. XIV - 1.647.

5) IDEM, pag. 89, fig. 31.

6) IDEM, pl. XV - 1.427.

Questo esemplare è già stato pubblicato in *Atti dell'XI Convegno Internaz. della Ceramica*, Albisola 1978, pag. 56, fig. A, e in «Faenza», 1979, n. 6, tav. LXXXVI - A.

7) J. FERRON - M. PINARD, *Les fouilles de Byrsa*, in *Cahiers de Byrsa*, V, 1955, pl. VI - VII - 12.

8) A. RAGONA, *La ceramica del periodo della monarchia aragonese in Sicilia*, in *Faenza*, XLII, 1956, pagg. 52-56, tavv. XIX - XXI; IDEM, *La ceramica medievale dei pozzi di Gela*, in *Atti XII Convegno Internaz. della Ceramica*, Albisola 1978, pag. 91, fig. 2 e 3.

9) Questa scodella è stata pubblicata in *Atti XI Convegno Intern. della Ceramica*, Albisola 1978, pag. 56, fig. B; in *Faenza*, 1979, n. 6, tav. LXXXVI - B.

10) G. BERTI - L. TONGIORGI, *Bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma 1981, pag. 238, fig. 172, tav. CLXI - CLXII.

11) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova e nella Li-*

guria, in *Studi Genuensi*, Bordighera 1975, pagg. 72-80, figg. 65 e 66.

12) R. LAVAGNA - C. VARALDO, *La graffita arcaica tirrenica di produzione savonese alla luce degli scarti di fornace dei secoli XII e XIII*, in *Atti del XIX Convegno Intern. della Ceramica*, Albisola 1986, pagg. 121, 123 e 127.

13) A. RAGONA, *Echi del Vespro nella ceramica siciliana del secolo XIV*, in *Faenza*, LVIII (1972), nn. 4-6, pagg. 79-82, tavv. XXXI-XXXII; IDEM, *La ceramica trecentesca siciliana a decorazione di manganese*, in *Atti del XVII Convegno Intern. della Ceramica*, Albisola 1984, pag. 69, figg. 1, 5 e 7.

14) BRUCATO, vol. I, cap. V, B. MACCARI - J.M. POISSON, *La céramique médiévale*, Roma 1984, pagg. 332 e 334, pl. 43 b.

15) G. FALZONE, *Gli scavi allo Steri*, in *Atti del Colloquio Intern. di Archeologia Medievale*, Palermo 1974, pagg. 116-117.

16) G. BERTI - L. TONGIORGI, *Ceramica pisana, secoli XIII - XV*, Pisa 1977, pag. 70, gruppo 10°, fig. 23 n. 3, tav. XXI, lettera a.

17) M. GONZALES MARTI, *Ceramica del Levante Espanol*, Lloza, Barcellona 1944, pag. 198, fig. 224.

18) IBIDEM, pag. 435, fig. 532.

19) Questo frammento di scodella con tesa orizzontale foggiate con argilla giallo-crema tenera al tatto, decorato coi tipici colori blu cobalto e bruno manganese della Tunisia non fa parte dei ritrovamenti di Marsala, ma è stato recuperato a Palermo in una fossa granaria casualmente scoperta nei pressi della Caserma legionaria dei Carabinieri di Corso Vittorio Emanuele.

Anche il disegno di questo frammento di ceramica è stato eseguito dall'arch. Lina Bellanca.

20) Nel 1377, *scutella seu salcera, scutella ser plactella cupputa*: G. e H. BRESC - F. D'ANGELO, *Nomi di cose del medioevo. I recipienti siciliani*, in *Medioevo Romano*, VI, 1979, I, pag. 154.